

## Manovre di Palazzo

Cambi in vista

### Zedda vara la giunta Sei donne, quattro uomini

Sei donne e quattro uomini nella nuova Giunta di Massimo Zedda presentata ieri. Molte sorprese rispetto ai nomi circolati nelle ultime settimane di confronto tra il sindaco e i partiti alleati. Su tutte la particolarità che nessuno dei neo assessori è tesse-

rato a un partito. Paola Piras, vicina al Pd, sarà il vicesindaco e avrà la delega agli Affari generali; Barbara Argiolas (area Pd) si occuperà di Turismo e Attività produttive; Luisa Sassu (area Pd) di Personale; Maria Luisa Marras (area Pd) di Lavori pubblici; Enrica Puggioni (tecnico) ha la delega della Cultura; Susanna Orrù (vicina a Sel) quella alle Politiche sociali.



Il sindaco di Cagliari Massimo Zedda

→ **Il Senatur** «Il premier nel 2013? Se fa quello che dico io». E sulla legge elettorale apre al Pd

→ **Nella Lega** è guerra aperta. Su Maroni: «lo sono ancora giovane». Reguzzoni in bilico

# Bossi tiene in pugno uno stanco Berlusconi Ma non il suo partito

Bossi tiene Berlusconi appeso a un filo. «La verifica? Vediamo, niente è scontato, povero Silvio, gli abbiamo dato lo scadenziario...». Resa dei conti nel Carroccio: oggi il voto sul nuovo capogruppo alla Camera.

ANDREA CARUGATI  
ROMA

«La verifica di oggi alla Camera? Niente è scontato, vediamo...». «Berlusconi candidato premier nel 2013? Se fa le cose che diciamo noi sì, a Pontida gli abbiamo dato lo scadenziario, povero Berlusconi...». Nel giorno della fiducia alla Camera, Umberto Bossi continua a tenere il Cavaliere appeso a un filo. Il Senatur non ci pensa neanche a condividere l'ottimismo del premier sul rapporto con la Lega. Anzi, diserta il discorso del Cavaliere al Senato e continua a dire e non dire, a ribadire il decalogo varato a Pontida, condizione necessaria per tenere in vita il governo. E tira fuori dal cilindro l'ipotesi di un accordo con le opposizioni sulla legge elettorale, mentre il fido Calderoli va a un convegno con Casini e Violante sulla stessa materia e dice: «Prima voglio il Senato federale, insomma vedere cammello e poi dare tappeto...». Casini apre alla proposta leghista, gelo dal Pd. «Se ne sentono tante...», dice Bersani. E Franceschini: «È difficile cre-

### Cambio al vertice?



**Giacomo Stucchi** Bergamasco, vicino a Calderoli, sponsorizzato da Maroni. Il cambio era in agenda da mesi, ora l'accelerazione. Ma sarà Bossi a dire l'ultima parola.

**Il leader padano** «Il capogruppo della Lega? Dopo un po' di tempo i capigruppo vengono rieletti», dice il capo leghista. «È passato un anno...».

dere ancora a Umberto Bossi».

#### OGGI IL NUOVO CAPOGRUPPO

Nella Lega intanto volano gli stracci. Dopo che lunedì Maroni e Calderoli hanno stoppato il progetto dei pretoriani del cerchio magico di commissariare il segretario lombardo Giorgetti (fedelissimo del ministro dell'Interno) con Rosi Mauro, oggi ci sarà la controffensiva dai maroniani a Montecitorio. Nel pomeriggio è prevista una delicata riunione per scegliere il nuovo capogruppo. Ieri è partita una raccolta di firme tra i deputati per sostituire l'attuale capo Reguzzoni, pupillo di Bossi ed esponente di primo piano dell'ormai famoso "cerchio" di pretoriani che dal 2004 vigila su Umberto Bossi. Al suo posto Maroni e Calderoli vogliono mettere Giacomo Stucchi, parlamentare bergamasco molto vicino al ministro della Semplicificazione e segretario dell'ufficio di presidenza della Camera. E soprattutto uomo assai meno vicino al Pdl, più adatto a guidare una Lega "cattiva" verso Berlusconi. L'operazione cova da mesi, ed è stata frenata dallo stretto rapporto di Reguzzoni con il Capo, ma il successo di Maroni a Pontida ha fatto rompere gli indugi. Lo stesso Bossi ha confermato che oggi ci sarà la votazione decisiva. «Dopo un po' di tempo i capigruppo vengono rieletti. È passato un anno...».

Già l'anno scorso Stucchi, sponsorizzato da Maroni e Calderoli, era in pole position per succedere a Rober-

to Cota, dopo le regionali. Erano già state raccolte le firme tra i parlamentari, ma Bossi intervenne all'ultimo per indicare Reguzzoni. Che commenta: «Dipende da Bossi, vedremo, ma non credo che succederà niente di trascendentale...». Fatto sta che ieri durante le votazioni alla Camera tra i deputati pro-Stucchi girava un foglio "clandestino" con la raccolta di firme. Una cinquantina quelle raccolte, su 59 deputati, a sentire i leghisti vicini a Stucchi. Se si votasse, come vuole Maroni, l'esito sarebbe già scritto.

Per Reguzzoni si potrebbe aprire la strada del governo, con il posto di viceministro allo Sviluppo (prima occupato dal finiano Urso) o addirittura con il ministero delle Politiche comunitarie, lasciato finora libero per un possibile rientro di Andrea Ronchi. Reguzzoni però preferirebbe restare a Montecitorio. E confida nell'ultima parola dal Senatur. Che sulla successione alla guida della Lega frena: «Maroni delfino? Io sono ancora giovane. La gente a Pontida è venuta per me e urlava "secessione"».

### Allusioni

«La verifica di oggi alla Camera? Niente è scontato, vediamo»

e non "secessione"...». Il Senatur smentisce anche le ipotesi di commissariamento della Lega in Lombardia e Veneto, terra di Zaia e soprattutto di Flavio Tosi, altro maroniano di ferro. «Tutte balle...».

Stucchi, reduce da un infortunio domestico, ieri ha dettato sul suo blog le linee guida del suo mandato: «Se il governo vuole andare avanti deve rispettare tutta intera l'agenda dettata dalla Lega a Pontida entro fine 2011». Si parte dai tagli ai costi della politica (nel mirino «le spese per i dipendenti delle Regioni a statuto speciale», soprattutto la Sicilia che «spende 12 volte più del Veneto») e dal patto di stabilità da allentare per i Comuni virtuosi. ♦